

STEFANO PUJATTI ARCHITETTI
ELASTICO SPA

STRADA DELLA GIARDINA, N. 10
10023 CHIERI - TORINO - ITALIA
TEL&FAX +39 011 9457219
WWW.ELASTICOSPA.COM

ELASTICO

YUPPIE RANCH HOUSE A RUDDIA (PORDENONE)

di LUIGI PRESTRENGA PUGLISI

Stefano Pujatti è uno dei più brillanti architetti della nuova generazione. Laureatosi a Venezia, risente fortemente dell'influsso dell'architetto Gino Valle. Poi si trasferisce a Los Angeles per approfondire i suoi studi con Tom Mayne, fondatore di Morphosis, e con Wolf Prix, uno dei due soci di Coop Himmel(b)aus, infine ritorna in Italia per lavorare con Gino Valle e mettere su nel 1995 Simone Carena e Alberto Del Maschio, uno studio dall'ombelico nome di Elastico. Studio che si è scisso nel 2005, dando vita a Elastico Spa (Pujatti, Mottolustro, Carena) e Elastico 3 (Del Maschio).

Da Gino Valle, un importante protagonista dell'architettura italiana ma con una produzione molto differenziata anche dal punto di vista qualitativo, Pujatti apprende la sensibilità per i materiali e lo scarso interesse per forme preconcette. Da Tom Mayne e soprattutto da Wolf Prix, il piacere per architetture brutaliste che sono al tempo stesso fortemente gestuali e contestuali perché legate

L'edificio è percorribile con un cavallo attraverso una rampa continua. Gioco di volumi con i materiali utilizzati: legno, acciaio corten e cemento a faccia vista.

verrebbe da dire ammorzate - con l'ambiente circostante da cui riprendono direttrici e linee forza. Il progetto per la Yuppie Ranch House (2003-2005), eseguito da Elastico Spa in collaborazione con Elastico 3, nasce dal desiderio di un committente di realizzare nella campagna di Badoia (Pordenone) un'attività connessa con la sua passione per i cavalli e, insieme, una residenza non tradizionale, che, dotata di una propria energia, si inserisca all'interno del paesaggio. Da qui l'idea di un edificio percorribile all'interno, al limite, anche con un cavallo; quindi fatto di rampe che legano i

diversi ambienti. Dall'altro, di una struttura connessa al territorio agricolo circostante, a cominciare da un antico muretto fatto di sassi che delimitava due precedenti appezzamenti e che oggi incontra la casa in uno dei suoi punti nodali, oppure dalle travasine in legno utilizzate come montanti del recinto degli spazi per i cavalli, le quali nei pressi all'edificio si avviciano per formare una sorta di palizzata e, poi, condensandosi ulteriormente, diventano facciata.

Osservato dall'esterno, l'edificio sembra composto da corpi distinti. A dare questa sensazione contribuisce il gioco dei volumi e anche la scelta di tre materiali diversi: il legno delle travasine a cui prima accennavamo, l'acciaio corten e il cemento a faccia vista. E, in effetti, guardando la casa dall'interno a ogni volume corrisponde una specifica funzione. Ce ne è uno per ospitare il soggiorno dove il committente riceve il pubblico, uno per la zona bagni, uno per la cucina e la camera da letto padronale, uno per le camere dei figli. Ma, poiché, come dicevamo, ci sono rampe che connettono tra loro i vari piani, alla fine i differenti spazi vengono a essere riassorbiti in un continuum architettonico o, per usare un termine preso a prestito da Le Corbusier, una promenade architettonica. Una promenade che ha momenti di intensità quando si biforca per abbracciare due spazi differenti e quando, nel soggiorno, circonda il camino, diventando al tempo stesso luogo per guardare i complessi giochi spaziali dell'abitazione e per sedersi. «In questa casa», afferma Stefano Pujatti, «forse sono più importanti le rampe che i singoli ambienti». A testimoniare il carattere dinamico della costruzione è anche un'altra rampa esterna che a un certo punto si biforca per guadagnare sia lo spazio d'ingresso sia la terrazza, la quale in questo modo diventa vivibile, un osservatorio da cui godere lo spazio circostante, ma anche - essendo trattata a verde, un piano di campagna unificata, una soglia del paesaggio.

E veniamo alle rifiniture interne: tutte le pareti sono in cemento a faccia vista intervallate da ringhiere metalliche in acciaio corten. Le vetrate principali sono in glass, un materiale estremamente versatile per seguire le curve della casa e anche economico. Non vi è alcun compuntamento per i dettagli: «l'effetto che ricerco», continua Pujatti, «è di carattere generale. Se ci soffermassimo troppo sui particolari costruttivi, l'edificio diventerebbe troppo sofisticato. Fedele è l'energia del suo insieme e anche il suo rapporto con la materialità della terra, con il suo carattere di suo finito».

Energia, quindi, più landscape. E lungo questa direzione si stanno muovendo i recenti progetti dello studio. Tra questi due piccoli capolavori che speriamo di presentare quando saranno ultimati, il cimitero di Borgarone, una imponente scultura all'aperto in cui il piano principale è concepito come un giardino mentre il piano sottostante, quasi nascosto alla vista, accoglie le spoglie dei defunti e la Fly High House, una abitazione realizzata anch'essa sul rapporto tra volumi differenziati e spazio unitario dell'insieme.

«Per la buona architettura», conclude Pujatti, «non ci sono formule prestabilite perché nasce dal rapporto empatico con il committente e con il luogo dove si opera. E la mia aspirazione è realizzare i sogni - quelli che la mattina non si ricordano - dei miei clienti».

Dalla forza brutale della terra, un Ranch

All'esterno legame con la materialità della natura, all'interno un'unica Promenade che connette gli spazi

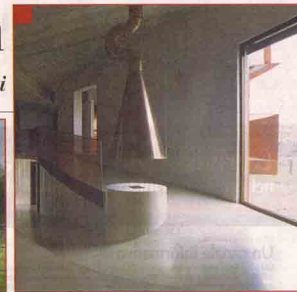


Foto: P. Basso/Enza